

Venerdì 30 ottobre 2020 – 30° settimana del tempo ordinario

Fil 1,1-11; Sal 110; Lc 14,1-6

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 14,1-6)

*Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.*

*Parola del Signore.*

-----

“Ed ecco un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare” (14,1).

Gesù è ospite a casa di un fariseo e si stanno preparando per condividere il pranzo. Luca non ci dice se è stato invitato o si è autoinvitato, ma precisa che i commensali *stavano ad osservarlo!*

La cena a cui partecipa Gesù non è una cena di amicizia, ma un ennesimo velato processo alle intenzioni. Un inutile processo.

Il brano evangelico comincia con un'espressione che non troviamo nella versione liturgica: “*ed ecco*” [*kaí egéneto*]. L'evangelista usa spesso questa introduzione per presentare una scena durante la quale sta per accadere qualcosa di speciale (vedi Luca 1,5; 14,1; 1,59; 2,1; 2,6; 2,1).

A prima vista il racconto che oggi meditiamo non presenta niente di straordinario, si tratta di un semplice pranzo. Un fatto di quotidiana ordinarietà. E invece, quel giorno nella casa del fariseo accade qualcosa. La presenza di Gesù trasforma tutto in un evento, riveste di novità anche i fatti di ordinaria amministrazione. Con Lui la vita non è mai banale né ripetitiva.

Immaginiamo la scena: Gesù entra e tutti lo guardano con sospetto perché lo considerano un nemico della tradizione. Forse anche l'invito, se c'è stato, e la presenza *dell'uomo malato di idropisia* è una trappola.

Luca precisa che si pone proprio “*davanti a lui*”. Un uomo che fa di tutto per farsi vedere. Come mai si trova in quella casa? Forse è venuto di sua iniziativa, sperando di essere guarito o forse è stato invitato dai farisei per vedere se Gesù avesse fatto qualcosa in giorno di sabato.

L'idropisia è una malattia che si manifesta con gonfiore causato dall'accumulo di abnormi quantità di liquido linfatico nei tessuti. Il gonfiore riguarda più spesso gli arti inferiori - caviglie, piedi e gambe - ma può interessare anche il viso e le mani. Il gonfiore limita i movimenti e causa dolori lancinanti. Certamente un malato del genere non ha molta voglia di gozzovigliare. Dunque non era lì per caso.

Il Rabbì sa bene che un suo intervento sarà giudicato contrario alla rigorosa legge del riposo sabbatico ma non si tira indietro; sa bene che il fuoco dell'odio divamperà con maggiore intensità ma non può rinunciare all'opera di salvezza che il Padre gli ha affidato. Non importa il contesto, quell'uomo è malato ed ha bisogno di ricevere la salvezza. Dio non può girare la faccia dall'altro lato di fronte al dolore dell'uomo.

Gesù non si lascia condizionare e fa quello che deve: “*Lo prese per mano, lo guarì e lo congedò*” (14,4). La guarigione è una carezza di Dio che risana il corpo e il cuore.

Quanti esami deve superare Dio per essere capito e accolto? Quante interrogazioni deve affrontare per ricevere il nostro beneplacito?

Dio non vuole che gli uomini siano insensibili e duri di cuore, né tanto meno che siano incapaci di discernimento e di comprensione nell'aiutare gli altri, appellandosi a leggi che impediscono il vero bene della persona, in nome di un legalismo esasperato e rigido.

Dio ama la vita e ci chiede di amarla con lui e di rispettarla. L'*altro* mi appartiene perché creato e amato da Dio e non posso ignorarlo; non posso passargli accanto senza fermarmi e soccorrerlo.

Ogni situazione umana ci interpella profondamente per una risposta coraggiosa e innovativa: che cosa posso fare in questo momento particolare per questa persona che ho incontrato sul mio cammino? Come posso dargli concretamente l'aiuto di cui ha bisogno? Cosa farebbe Gesù Cristo al mio posto in questo momento?

Se non interroghiamo il nostro cuore dinanzi alle miserie umane, alle tragedie che stanno devastando il mondo, se non mi metto in gioco per servire e amare allora sono un morto che cammina senza meta. Il cristiano è altro!!!